



PER COMUNICAZIONI ALLA REDAZIONE E-MAIL: lostriscione@icscuolapalombini.edu.it

TESTATA GIORNALISTICA DELL' ISTITUTO COMPRENSIVO GIOVANNI PALOMBINI - Via G. Palombini, 39

LA STORIA DEL COVID-19

Il giorno 17 novembre ebbe inizio questo lento, ma progressivo declino a causa di un virus chiamato COVID-19 o più semplicemente Coronavirus, ha cominciato a diffondersi in Cina, da una città chiamata Wuhan, presso un mercato. Si pensa provenga da un piccolo animale, un pipistrello, la cui macellazione ha portato alla trasmissione del virus all'uomo per via di una mutazione genetica. Il virus ha iniziato a propagarsi fino ad arrivare all'Europa e poi in tutto il mondo, diventando pandemia. Che ripercussioni ha avuto e avrà sulle vite di tutti noi? Prima di tutti questi avvenimenti e disavventure, le mie giornate erano vivaci e frenetiche, tra compiti, lezioni, risate e interrogazioni. Poi ad un certo punto il caos, il buio ha cominciato a regnare sovrano, lasciandoci in balia dell'ozio forzato e della monotonia. Man mano che la gravità della situazione si faceva più pressante si è deciso fermamente di vietare tutti gli spostamenti non essenziali, per tentare di contenere i contagi evitando un'ulteriore diffusione del virus e di non uscire di casa se non per motivi veramente importanti. Di qui anche la decisione di chiudere le scuole e di evitare tutte le forme di assembramento. Inizialmente poteva dare impressione di una lunga vacanza, ma con il passare del tempo la nostra amata casa, la nostra tana sicura, ha iniziato a prendere la vaga forma di una prigione invisibile. Quei luoghi che a me sembrava scontato visitare ogni giorno, come le aule scolastiche o il parco sotto casa mia, stanno pian piano diventando ricordi sempre più lontani. La didattica a distanza, le telefonate e videochiamate hanno sostituito di colpo i compiti in classe e le lezioni. Tutto è improvvisamente cambiato e quello che poteva essere vissuto con piacere come il momento di una telefonata, è diventata una limitazione e l'unico modo per comunicare tra di noi. Mi ha fatto piacere ricevere i contatti dei professori, ma una cosa è del tutto innegabile: una telefonata o un messaggio non saranno mai in grado di farci sentire più vicini di un incontro tra amici e delle nostre lunghe conversazioni. Le mie giornate, come quelle di tante altre persone, così variegata e piene di scoperte ed insegnamenti, stanno diventando lentamente uguali a sé stesse, prendendo la forma di un periodo interminabile. Al mattino dopo la colazione, consulto Axios, poi inizio a svolgere i compiti, mi rilasso e pranzo, finisco i compiti e gioco con i videogiochi o guardo un film. Ho iniziato a sentire la mancanza, soprattutto, del contatto con compagni e con gli insegnanti, le spiegazioni e persino i loro rimproveri ed è così che mi è venuto a mancare quel contatto umano che rendeva speciali i rapporti interpersonali, dallo scambio di una battuta ad un discorso più serio. Mi rendo conto del ruolo fondamentale che la scuola riveste nella società come centro di aggregazione e di diffusione di valori come la solidarietà, la responsabilità e senso di appartenenza a una comunità non solo scolastica, ma estesa al vivere civile. Quello che

mi ha insegnato questo momento di emergenza è che in una situazione del genere ci si preoccupa spesso del fatto di saltare un aperitivo o di non fare una passeggiata e non ci si ricorda delle migliaia di persone malate perché colpite dal VIRUS, di tutti coloro che muoiono da soli e del dolore che provano tutti i familiari, ed è proprio qui che la scuola entra in gioco, istruendo le future generazioni

e sensibilizzandole affinché si comprenda che un aperitivo non varrà mai quanto una vita. E come disse Bill Gates nel 2015 prevedendo che la prossima guerra non sarebbe stata nucleare, ma attraverso la diffusione di virus, dovevamo essere pronti e la scuola ci aiuta e ci aiuterà ad esserlo.

Alessio di Bartolomeo
IA scuola media Pratolungo

**CORONAVIRUS:
gli alunni
di Palombini
si raccontano**

segue a pag. 2

LA DAD PER NOI

segue a pag. 5

RIFLESSIONI SEMISERIE DA UNA SCUOLA PERIFERICA

Di Antonio Micciulla

(pubblicato su www.adolescenza.it)

Una premessa: i nomi sono falsi, ma i ragazzi sono veri.

La mattina inizia alle 7,30 circa. Mentre il bollitore del tè sta sul fuoco, apro la piattaforma per vedere se ci sono nuovi messaggi o se sono stati inseriti nuovi compiti. Puntuale mi scrive sempre Daniela: "Prof ma il compito l'ha ricevuto?" "Prof ma i voti quando li mette?" "Prof ma come faccio se non riesco a collegarmi alla lezione online?" Poverina, ha l'ansia, direte voi. L'avrei anch'io se mia mamma ogni santo giorno mi facesse notare che la cugina coetanea in Ucraina ha tutti "dieci". Dopo un po' leggo Tanim. Lui ha tanti motivi per non fare i compiti. Non ha un tablet o un pc, ma ha solo uno smartphone col vetro rotto, ma ancora funziona. Per qualche giorno prova a stare al passo tra piattaforme varie, poi sparisce e diventa irraggiungibile per altrettanti giorni. Il messaggio di Chiara è sempre presente "Prof ma lei lo sa quando torniamo a scuola?". Non serve a nulla rispondere che non sono un membro dell'O.M.S., né tantomeno un funzionario apicale del ministero. "Ti ricordo che quando la scuola era aperta contavi sempre i giorni che mancavano a Natale, Pasqua o alle vacanze estive"; "Non voglio venire per la scuola, ma perché... lei lo sa. Cavevo cominciato a parlare". Si riferisce ad un ragazzo di terza, Valerio. Bello e maledetto l'aveva definito qualche settimana fa. A giorni alterni compare anche Gabriele, che scrive di non aver fatto i compiti per colpa dei fratelli. Non voglio neanche immaginare come possa sopravvivere in 60mq con tre fratelli tra i tre ed i sei anni. Per tutto il giorno li leggo. Ci tengono sempre a farti sapere come stanno. Hanno bisogno di esternare i loro stati d'animo e di capire. Ci tengono

molto di più di quando non stavano seduti stretti tra i banchi di scuola o a rincorrersi a ricreazione. Alcuni li vedo cambiati: sono cresciuti, hanno smesso di essere infantili improvvisamente. Come se fosse cambiato tutto. Come se non potessero più dare nulla di scontato. Come se diventare uno youtuber famoso fosse il sogno di un secolo fa. Adesso si informano, chiedono, parlano. Il coronavirus ha stravolto i loro desideri: non più vogliosi di influencer vuoti di contenuti, ma di persone che possano loro dare delle risposte vere, anche se la maggior parte delle loro domande purtroppo non ha risposte esaurienti. Altri hanno fatto un percorso inverso: una regressione impensata. Sono tornati bambini nei ragionamenti e nei comportamenti. Hanno più voglia di attenzioni che altro: il loro io reclama bisogni essenziali, primari. Sono così tornati indietro nel tempo, che anche quando scrivono compiono errori che non facevano dalle elementari: dimenticano gli accenti, le h, le doppie. Li osservo, senza mai dare alcun giudizio, nelle loro metamorfosi e nei loro repentini cambiamenti di umore. La clausura da coronavirus lascia dei segni, delle ferite. Non passeremo indenni da questo periodo, né gli adulti né i ragazzini, né noi né loro, se non sapremo fornire delle precise letture della realtà: il coronavirus non l'abbiamo voluto, né tanto meno cercato. Ci ha colpito all'improvviso, come una tempesta imprevista, con tutto il suo carico di dolore, di sofferenza, di morte. Ma può anche rappresentare una grande opportunità. In molte religioni orientali, in molte pratiche sportive ti insegnano a ricevere i colpi durissimi. Più cruenti sono, più sarà decisa la tua reazione, la tua risposta. Il colpo che abbiamo ricevuto è stato forte, tranciante. Non

ci ha lasciato neanche il respiro, ma può aiutarci a tirar fuori quello che forse sempre, grandi e piccoli, abbiamo covato dentro: capire la differenza netta tra ciò a cui teniamo davvero, ciò che ci piace ed interessa realmente e ciò a cui siamo andati dietro solo per forza di inerzia, per seguire il gregge. I preadolescenti e gli adolescenti vanno aiutati ad affrontare questo momento. Noi insegnanti, noi genitori, noi adulti di riferimento insomma, dobbiamo aiutarli a tirare fuori tutto ciò che provano a livello emozionale, aiutarli a riflettere e razionalizzare, fare loro capire che dietro ogni imbrunire si nasconde un'alba, ma se non la colori con i tuoi desideri, qualsiasi alba sarà scialba. Ecco: questo forse è il nostro compito, aiutarli a colorare, affinché non sentano solo un grande vuoto da portarsi dietro per il resto delle loro esistenze. Da amante della classe, della scuola fisica fatta di odori e rumori, spero venga presto il momento della ripresa, ho voglia di vedere i miei ragazzi, di sentirli, di rimproverarli, di scherzare con loro. Speriamo tutti che venga il momento della "normalità". Sarà però importante affrontare anche quella fase con molta delicatezza. Nella nuova sfida, tutti noi che operiamo con preadolescenti ed adolescenti, dovremmo affinare i radar, arricchirli con nuove sensibilità, per poter captare come saranno cambiate le loro relazioni fisiche e mentali. E per quello avremo bisogno di tanta formazione, di tanto confronto, di tanto appoggio da parte di tutte le famiglie. Sarà la sfida futura. Per adesso non concentriamoci su altro, però: non dobbiamo abbassare la guardia nelle nostre battaglie quotidiane, ben sapendo che noi educatori, per produrre frutti, dobbiamo saper stare nell'ombra.



LO STRISCIONE

Direttore Responsabile:

Orietta Giacomozzi

Impaginazione:

Nunzio De Vivo

Redazioni:

Plesso Salgari Via G. Palombini, 39
Plesso Ciamician Via Ciamician, 32
Plesso C. Alberto Dalla Chiesa Via Fossacesia, 63
Plesso Gaslini Via F. Innocenti, 7
Plesso Palenco Via Palenco, 60
Plesso Pratolungo Via E. Brandizzi Gianni, 68
Plesso Largo Stucchi Via F. Corni, 18
Plesso Rivisondoli Via Rivisondoli, 9

RACCONTERETE PAGINE DI STORIA...

Vi chiederanno di raccontare questi giorni quando sarete adulti, magari proprio ai vostri figli! Voi tornerete indietro con la vostra memoria e vi emozionerete. Direte che eravate molto giovani, che all'inizio la questione era stata sottovalutata, che a scuola se ne parlava con un po' di paura

e con qualche battuta per sdrammatizzare. Racconterete che dicevano di stare a un metro gli uni dagli altri, ma che in classe era impossibile e che poi rimanemmo tutti a casa per mesi. Vi brilleranno gli occhi quando ripenserete alle città vuote. Ricorderete le videochiamate con i professori e le vostre marachelle

a telecamera spenta. Vedrete le bandiere che si agitavano nell'aria seguendo il ritmo della musica dei violini alle finestre e descriverete nei dettagli le canzoni, i sentimenti, le azioni che accompagnavano le vostre giornate divenute d'un tratto noiose.

Il 5 marzo 2020 a causa di una pandemia, chiusero le scuole. Doveva essere solo per una quindicina di giorni ma, man mano che si andava avanti, la situazione peggiorò molto e il governo decise di chiuderle definitivamente almeno per la fine dell'anno scolastico.

Ad Aprile saremmo dovuti andare al campo scuola nelle Marche ma fu annullato insieme a tutte le altre gite programmate per quell'anno. Noi eravamo molto tristi, ma purtroppo non era l'unica cosa di cui essere infelici. Durante questo lungo periodo molte persone non poterono andare al lavoro e altre invece come medici e infermieri dovevano lavorare giorno e notte per salvare le vite di molte persone. La scena più triste, a cui ho assistito durante un telegiornale, è stata la fila di camion dell'esercito che trasportava le bare di molte persone morte per questa malattia. La gente per non sentirsi troppo sola, visto che si doveva stare chiusi in casa, si dava appuntamento chi dal balcone chi dalla finestra per cantare canzoni che dessero forza e speranza. Su un tetto di un ospedale a Cremona il 17 aprile venne suonato l'Inno di Italia con il violino per rendere omaggio a tutti quelli che si sono sacrificati per aiutare i malati.

Con la chiusura delle scuole divenne obbligatoria la didattica a distanza quindi abbiamo cominciato a fare delle video lezioni su Zoom e Skype. Le prime lezioni sono state più che altro un saluto perché era tanto tempo che non ci vedevamo sia tra compagni che tra professori. Ricordo che ogni tanto qualcuno durante le lezioni disattivava la fotocamera per fare magari altre cose, pensando di non venire scoperti.

Tutte le città erano così vuote che gli animali di notte uscivano e passeggiavano indisturbati per le strade. Ricordo che mia madre ogni volta che doveva fare la spesa era sempre agitata perché non si poteva entrare nel supermercato più di 4 o 5 persone. Divenne obbligatoria anche la mascherina che ti toglieva il respiro. La cosa più triste e difficile di questo periodo fu che non ci si poteva più neanche abbracciare e che anche le persone più care come nonni e cugini non si potevano incontrare. Spero che tutto quello che è accaduto nel 2020 non possa mai più ricapitare.

Bianchini Emiliano
2A scuola media Pratolungo

Ai miei figli, innanzitutto, inizierei col raccontargli che non solo le città erano vuote e più pulite, ma tutto il mondo era più pulito: nel cielo non si vedevano aerei. Un periodo in cui ho visto tramonti e albe, le più belle della mia vita! È stato emozionante riscoprire chi siamo veramente, cosa contiamo, in un periodo in cui è emersa tanta riflessione.

Tutto è iniziato con la diffusione del virus che ha portato alla pandemia mondiale. In Italia venne annunciata la chiusura delle dal 5 al 15 marzo: scuole, università, bar, ristoranti, discoteche e luoghi affollati. Poco tempo dopo tutto ciò venne posticipato al 3 aprile (chiamata fase 1 contro il covid). Il 3 aprile Conte (presidente del consiglio), dichiarò il lockdown fino al 4 maggio. Di una cosa noi studenti eravamo sicuri: l'anno scolastico era finito, fino a quando non iniziavamo a seguire con costanza le video lezioni.

Per le video lezioni devo iniziare un nuovo capitolo: tra problemi di connessione e fotocamere disattivate si creano siparietti divertenti che in questo periodo servivano a tenere salda la sanità mentale degli studenti e soprattutto il gruppo classe.

Ma vorrei raccontare ai miei figli anche dei momenti in cui ho pensato al mio futuro, ma soprattutto dalla mia esperienza... raccontargli di come imparare a crescere, ma in primo luogo di come imparare ad adattarsi a ciò che ci offre la vita; un periodo di rivoluzione mentale.

Luchetti Emilia
2A scuola media Pratolungo

Quando sarò grande e magari sarò anche padre, racconterò di questo periodo come "un fulmine a ciel sereno!". Racconterò che non ci aspettavamo una cosa simile perché inizialmente non sembrava un pericolo per i cittadini, eravamo tutti frastornati dalle immagini che trasmettevano alla televisione e sui social. Il Coronavirus lo abbiamo conosciuto così, da un giorno all'altro! Non riuscivo a capire cos'era e ad immaginarmelo.

Narrerò del grosso cambiamento esistenziale, dei cambiamenti delle nostre abitudini che sono state stravolte nel giro di pochi giorni, che noi scolari siamo stati i primi ad usufruire della didattica a distanza, ma ricorderò anche delle risate che ho condiviso con i miei compagni vedendoci non più in aula

fisicamente ma on Line, e racconterò che ho festeggiato il mio compleanno davanti a un monitor con i compagni di classe e i miei prof.

Ricorderò anche la paura di non tornare alla normalità, della paura di non poter uscire di non vedere più i miei parenti. Nel giro di pochi giorni scuola, sport, negozi, ristoranti sono stati chiusi per l'emergenza e non sapevamo quando tutto sarebbe ritornato alla normalità.

Racconterò anche dell'attesa che si viveva dentro casa, aspettando che il Presidente Conte parlasse ai cittadini sulle norme da seguire, raccomandandoci di stare a un metro di distanza e di usare le mascherine per proteggerci. Non potevamo uscire da casa e affacciandomi dal balcone non sentivo più il rumore delle macchine, dei clacson e ripensero anche alla noia perché non potevamo incontrare gli amici di scuola e di calcio. Anche il sabato e la domenica sembravano giorni normali noi che aspettavamo il weekend per la partita di calcio, le convocazioni e l'attesa del campionato della squadra del cuore.

Già ci chiamavano ragazzi interconnessi ma non pensavamo di ritrovarci a fare i compiti sul pc, tutti i giorni. Ma ripenserò anche all'emozione, all'entusiasmo di vedere e ascoltare le persone che cantavano sui balconi e dalle finestre; alle 5 del pomeriggio il vicino di casa suonava il pianoforte e mia zia che mi inviava gli appuntamenti sui social per farmi ascoltare "bella ciao". In città c'era meno smog e la primavera era ancora più bella, nonostante l'incertezza dei mesi successivi: si respirava un'aria diversa, di speranza, che tutto sarebbe tornato alla normalità.

Sicuramente racconterò della voglia di rivedere e abbracciare le persone a cui ho voluto bene e mi commuoverò.

Pierangeli Nicola
2A scuola media Pratolungo

Caro Gilberto, oggi voglio raccontarti quello che è successo nel 2020 e per questo ti scrivo una lettera. Era tutto completamente strano, non si poteva uscire di casa e se lo facevi rischiavi una grande multa! Bisognava sempre portare un'autocertificazione per giustificare dove si stava andando! Tu Gilberto, caro, mi chiederai come faceva la gente a fare la spesa o come facevano gli studenti a fare i compiti. Sei fortunato, perché io, in quel periodo, avevo 13 anni e posso

raccontarti tutto. In quegli anni ero uno studente ed era molto complicato o almeno per me. Capisci caro mio!

A quei tempi esistevano ancora i telefoni, che ricordi! E con essi si facevano videochiamate con i professori come se fossimo in classe. Mi svegliavo di solito alle 10.00 e seguire tutte le lezioni e poi fare i compiti che i professori ci inviavano. Ma parliamo della parte divertente di queste video lezioni, Gli insegnanti, a volte, si disconnettevano involontariamente dalla chiamata. Anche se non era sempre facile seguire, piano piano ci siamo abituati. Per strada non c'era quasi mai nessuno. Si usciva solo per fare la spesa, e dovevi fare una fila chilometrica, ovviamente dovevi per forza indossare guanti e mascherina, altrimenti erano guai seri.

Ah, scusa! Non ti ho spiegato il motivo per cui stava succedendo tutto questo. C'era un "brutto virus" che girava, c'era chi diceva che lo avevano creato in laboratorio e invece chi diceva che proveniva da una città della Cina.

Ci hanno costretto a stare 2 mesi chiusi in casa, l'hanno chiamata "Fase 1". Poi, quando i contagi sono diminuiti, hanno iniziato piano piano a farci uscire... ma solo per le cose importanti e l'hanno chiamata "Fase 2".

Tantissime persone si sono ammalate e tante di loro sono morte. Il virus si è diffuso in tutta Italia, ma soprattutto in Lombardia. Al telegiornale parlavano solo di questo virus e anche con la mia famiglia, a tavola, non parlavamo di altro.

Era difficile non poter uscire, non poter vedere i miei compagni di classe, non poter andare in piscina ed era anche difficile stare tutto il tempo in casa con mia mamma e mio fratello. Dicevano che non potevamo abbracciarci e stringerci la mano e avevano inventato un nuovo gesto, quello di toccarsi il gomito. Spero di non rivivere più una situazione di tale gravità perché è stato tutto difficile e sembrava un brutto film.

Però, stare a casa non è stato sempre negativo. Ho avuto il tempo anche per giocare tanto e per riposarmi. Comunque, Gilberto mio, mi manchi tanto spero di rivederti al più presto, salutami la mamma.

Sorrentino Jacopo
2A scuola media Pratolungo

IO E IL CORONAVIRUS

Il periodo che stiamo vivendo è fuori dal normale, nessuno avrebbe mai potuto immaginare una situazione così surreale. In un primo momento verso tutto ciò ho avuto disinteresse e forse sono stata un po' superficiale ma poi col passare del tempo mi è incominciato a mancare tutto e ho avuto nostalgia anche delle piccole cose che in tempi normali davo per scontate. Molti ragazzi che conosco, vivono questi giorni annoiandosi e

lamentandosi invece, per mia fortuna riesco sempre ad essere attiva, a dire il vero, da un lato apprezzo anche stare a casa e fare quello che mi piace. La mia giornata tipo è scandita in diversi momenti: mi sveglio con tranquillità, sto con i miei fratelli quando i miei genitori sono a lavoro, mi dedico allo studio e alle videolezioni e di tanto in tanto mi diletto a preparare qualche dolce (temo che alla fine di tutto sicuramente sarò ingrassata).

Sono in contatto con vari amici, in particolare con Gaia, con cui spesso in videochiamata mi diverto a fare gli esercizi di ginnastica consigliati dal prof di motoria. In questa fase sia io che i miei fratelli seguiamo lezioni a distanza quindi siamo sempre al computer e a volte è veramente faticoso, per fortuna la sera a cena si riunisce tutta la famiglia e insieme trascorriamo bei momenti a guardare un film o semplicemente a

chiacchierare. Spero vivamente che si possa tornare a stare insieme agli altri, ad abbracciarci a relazionarsi, insomma ad una vita normale che da questo momento in poi apprezzerò ancora di più.

Sciandivasci 3 A
scuola media Pratolungo

“DANIELE E IL SUO VIRUS”

Tutto ha inizio una mattina presto, mentre guardo i compiti da fare sul computer, con la coda dell'occhio vedo qualcosa poggiata sulla finestra: “Chi sei? Chi cerchi?”

Lui: “Ciao sono Covid-19!” “Cosa vuoi da me? Vattene?”

Lui senza replicare se ne va!! Penso: però, è stato facile!

Il giorno dopo, la mia quarantena prosegue, ma mentre dormo, sento dei rumori, mi alzo per andare a controllare e vedo di nuovo “lui” che stava entrando dalla mia

finestra. Ah, ma allora non ne vuole sapere...Pánico, ansia, pensieri negativi: “Oddio che faccio? Questo si impossesserà di me, dei miei polmoni...Aiuto!!!”

Furbamente alzo il telefono e chiamo il 118 che dopo dieci minuti mi consegna, tramite Amazon, un flacone di Amuchina spray.

Silenziosamente vado dietro di lui e mentre sto per spruzzargli l'Amuchina, si gira e con sguardo serio mi dice: “Vuoi essere mio amico?...”Io resto senza parole, io

amico di un virus made in Cina che si chiama Covid-19? Come potrà essere la nostra amicizia? OK, accetto!”

Le nostre giornate proseguono normali, giocando, ridendo, ma sempre di nascosto perché nessuno deve sapere. Un giorno vedo fuori dalla finestra altri esseri come lui... eh nooo... che succede? Ti stai replicando? Lui: “No tranquillo sto nutrendomi infettando qualcuno!”. Faccio entrare anche loro e li nascondo tutti nella mia cameretta, ma questi aumentano sempre di più,

fino a che in un giorno buio, cupo arrivò Giuseppe Conte che con una spruzzata di antivirus li uccise tutti. Devo confessarvi un po' mi mancava stare in casa tutto il giorno; era quasi diventata un'abitudine e mi sembrava strano tornare alla normalità...ma questa stranezza è durata poche ore...perché è meraviglioso uscire, correre, giocare...

Daniele Vigiano 1 F scuola media Rivisondoli

“ RECLUSIONE ”

Mi svegliano all'alba, neanche fossi un soldato in caserma. Alle otto sono in piedi e non so con quale coraggio, ma “dettagli”, mi vado a lavare. Poi mi metto alla ricerca di qualcosa da mettermi addosso, cioè la prima cosa che mi capita sottomano e mi lego i capelli in maniera tutto sommato indecente. Ecco sono pronta per l'ennesima videolezione di antologia, che nonostante dicano duri un'ora a me sembra interminabile, quasi infinita, tanto da volermi suicidare con il cavo usb del telefono perennemente in carica e perennemente al mio fianco, soprattutto in questi momenti così gioiosi. Quando finiscono le meravigliose videolezioni è il momento di iniziare a fare i compiti, ma una voce dentro di me, mi invita ad urlare: non li voglio fare !!!

automaticamente dal salone irrompe la voce di mio padre che urla: Sbrigati o ti sequestro il telefono!!! Così mestamente convinta, mi metto all'opera, anche perché si accumulerebbero agli altri duecento che mi hanno già assegnato e sarei costretta a farli tutti insieme e non mi pare proprio il caso. Finalmente sono le 12:30, mi accomodo sul divano, mentre mia sorella caccia delle urla infernali, da far morire i piccioni per la paura, arrugginire i portoni e seccare le piante, tutto questo perché non vuole mollare il telefono, da cui non si staccherebbe mai. Dopo averla bloccata in tre, riusciamo a toglierglielo e a nascondere così bene che ci impieghiamo un quarto d'ora per ritrovarlo. Raggiunto finalmente un momento di tranquillità accettabile, possiamo mangiare e

guardare in tv la noiosissima serie televisiva “La casa nella prateria” dove costantemente o un morto o una disgrazia riempiono le giornate della famiglia Ingalls...una serie tv da vecchi ultraquarantenni che mette una tristezza infinita! Finito il momento di tristezza infinito, provo a riposarmi un po', ma è già il momento di rimettermi a studiare e a fare compiti (quasi quasi invidia i protagonisti della serie tv citata prima). Quando arriva l'ora della merenda mangiamo la torta della nonna, ascoltiamo un po' di musica o guardiamo la tv con mio padre e ci domandiamo preoccupati dove sia finita mia madre, uscita con il cane due ore prima. Dopo qualche ora, finalmente torna ed inizia a interrogarci su cosa vogliamo per cena, ma è tutto inutile, tanto

decide sempre lei cosa fare. Una volta cenato, inizia lo spettacolo drammaturgico di mia sorella, che inventa le peggiori scuse per rimanere a dormire sul divano e dopo un estenuante mediazione riusciamo a convincerla ad andare a dormire nel proprio letto. Finalmente andiamo tutti a dormire, consapevoli che domani inizierà un nuovo giorno da passare tutti insieme...e così ci viene da piangere!!! Non avrei mai pensato di dire una cosa del genere, ma sinceramente non vedo l'ora di tornare a scuola e tutto mi sembra ancora più assurdo ...

Marta Ciucani 1 F scuola media Rivisondoli

PAURE, SPERANZE, DESIDERIO...

Le lettere dei bambini della classe 4B di Ciamician

Cara Rachele, quando finirà la quarantena, visto che mi rifaccio casa, potrai venire a dormire da me. Ti voglio bene, è bruttissimo parlarti in videochiamata! Non vedo l'ora di poterci riabbracciare, stringerci le mani e andare a dormire da nonna. Le mie giornate in quarantena sono quasi sempre le stesse... La cosa strana è che quando non ci sono virus e puoi uscire c'è la pioggia, e quando non puoi uscire c'è il sole!

Irene

Caro Riccardo, in questi giorni in cui non si può uscire, io vorrei stare a scuola! Anche stare dentro casa non è male, però giocare sempre alla playstation non è poi così bello. Oggi, tanto per cambiare, faccio i compiti mentre mamma fa le pulizie. Ieri abbiamo visto un film a episodi. Per il resto, tutti i giorni scorrono uguali ...

Lorenzo

Cara zia Gloria, mi manchi tanto. So che stai passando delle brutte giornate anche tu. Io a casa mi annoio, ma ho sempre una sorellina di tre anni con cui giocare. Penso a voi tutti i giorni, infatti ho messo sullo sfondo del mio cellulare la foto di Limo. Mi manca tanto andare al parco con i miei amici e andare a nuoto. Spero di vederti presto: ricordati che per me siete più importanti di un cristallo! A presto, un caro saluto. P.S. Spero che tu non prenda il coronavirus.

Aurora

Cara Sofia, mi manchi molto, tutta

colpa del coronavirus! Prima non mi piaceva tanto la scuola ma, beh... adesso sì, anche se restando a casa possiamo fare le cose che di solito non facciamo. Vorrei tanto rivedervi, sono quasi due mesi che non ci incontriamo! P.S. Flavio sta cominciando a fare qualche passo da solo.

La tua migliore amica Noemi

Cara zia Greta, le mie giornate passano lentamente, ma nonostante ciò cerco di essere positiva: gioco nella mia cameretta con le barbie, guardo i cartoni, preparo dolci con mamma e spesso per attuire la noia riempio la vasca e mi faccio il bagno. So che questo virus verrà sconfitto dalla nostra forza.

P.S. Neanche questo brutto virus potrà togliermi il sorriso!

Asia

Caro Gabriel, le mie giornate sono noiose e interminabili. Una volta che ho finito i compiti mi metto a giocare con il pallone e con il tablet. Spero che questo periodo passi presto. Un saluto, il tuo amico.

Federico

P.S. Quando ci vediamo andiamo al parco!

Ciao Gabriele, è da molto tempo che non ci vediamo: in questo periodo potremo sentirci solo attraverso il cellulare. Questo coronavirus sta uccidendo molte persone, ma io penso che “tutti insieme” possiamo riuscire a sconfiggerlo, seguendo i

consigli del Ministero della Salute. Spero di riabbracciarti presto.

Baci, Giulia

P.S. qui io mi affaccio alla finestra e sotto il mio balcone non si vede e non si sente anima viva!

Caro zio Matteo, per colpa del coronavirus sto a casa e non posso venire a trovarti, quindi ti scrivo questa lettera. In questi giorni gioco con il mio fratellino e guardo la tv insieme a lui e dato che non vado a scuola faccio i compiti a casa. Spero che questa epidemia finisca al più presto perché voglio uscire. A presto, tuo nipote.

Riccardo

P.S. Però posso approfittare del fatto che mio padre sta tanto tempo a casa con me e il mio fratellino.

Mio adorato zio Raimondo, in questi giorni non possiamo andare da nessuna parte e ogni giorno facciamo i compiti. Io sto studiando molto, mi manca un solo esercizio per finire i compiti per domani. Arrivederci, zio carissimo.

Matteo

Cara Martina, a casa mi sto annoiando, ma per fortuna grazie al mio nipotino riesco anche a divertirmi. Passo la mattina e il pomeriggio a fare i compiti. Quasi ogni giorno a casa faccio dei dolci, come la crostata e il ciambellone. Adesso ti saluto, spero di rivederti presto.

Margarita

Cara Perla, non possiamo vederci spesso perché abiti lontanissimo; adesso poi, a causa del coronavirus, non potremo vederci neanche durante le vacanze. Ti dico che cosa sto facendo: mi sveglio, faccio colazione, poi i compiti; le maestre ci fanno le video-chiamate di classe e quasi tutti i giorni vado dai miei vicini perché sono miei amici. Non vedo l'ora di incontrarti.

Sofia

Cari nonni, io studio a casa perché c'è il coronavirus. So che c'è anche in Bolivia, quindi spero che stiate bene. Ciao nonni, a presto! P.S. Oggi fa più caldo del solito...

Gabriel

Cara cugina, come va col coronavirus? Noi non stiamo andando a scuola, e tu? Da noi non si può uscire di casa, e per giunta oggi il tempo è bellissimo! Io sono tanto triste e la cosa che mi fa impazzire è che mi annoio! Ciao, ti voglio bene!

Hafsa

P.S. Ho paura che quest'estate non potrò divertirmi in Algeria!

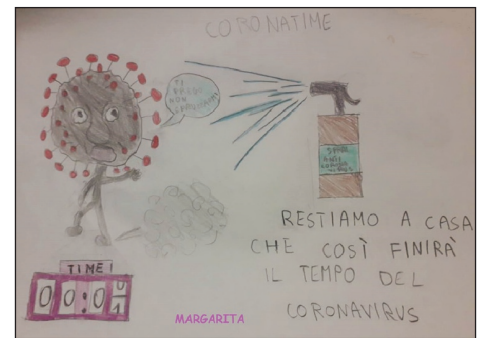
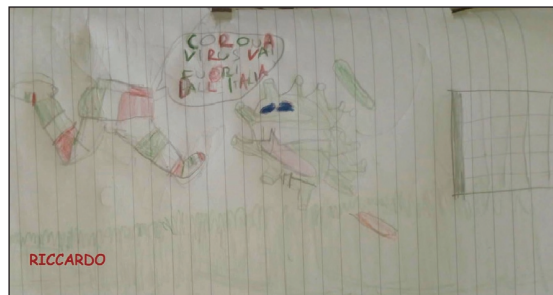
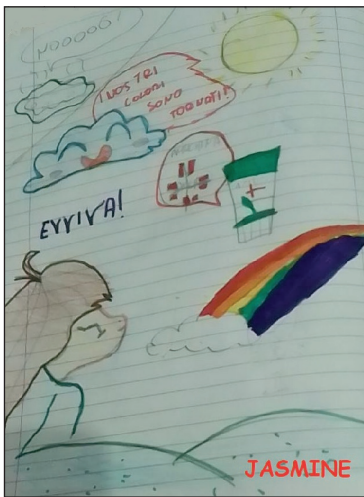
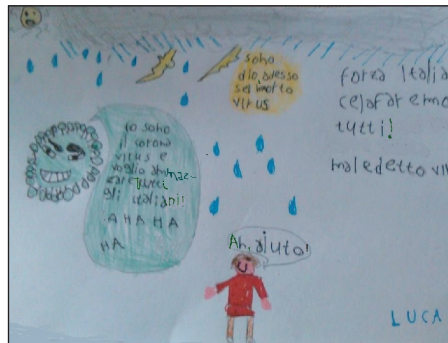
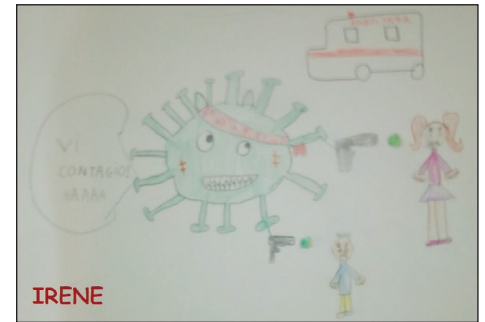
I miei desideri che vorrei si realizzassero quando tutto questo finirà: passare più tempo con i miei cugini; correre felice nel parco con le mie amiche; andare al mare con la mamma; visitare l'Irlanda; poter rivedere il sorriso dei bambini e vedere gli adulti meno arrabbiati!

Jasmine

COME MI IMMAGINO IL CORONAVIRUS

La maestra Valeria, un giorno: "Prendiamolo in giro questo coronavirus, proviamo a disegnarlo in modo ironico! Voi come ve lo immaginate?" Che la sfida abbia inizio...

Classe 4B Ciamician



STAY AT HOME CAMPAIGN

COME RESTARE A CASA SENZA ANNOIARSI TROPPO: GLI HOBBIES DELLA IVB DI CIAMICIAN



In this picture I'm reading a book, "Piccole Donne".

(Giulia - Classe 4B
Primaria Ciamician)

My favourite hobby is playing with the ball.

(Margarita - Classe 4B
Primaria Ciamician)

I like playing hide and seek with my mum and grandma.

(Asia - Classe 4B
Primaria Ciamician)



DAD UNA STAFFETTA VIRTUALE PREZIOSA TRA INSEGNANTI, GENITORI E ALUNNI

Scuola dell'Infanzia Largo Stucchi

Buona sera maestra come sta? Volevo innanzitutto salutarla e ringraziarla per i bellissimi video inviati in questi giorni per le parole e gli spunti forniti. Noi stiamo bene lavoriamo da casa ci "godiamo" i figli traendo tutto il buono di questa irrealistica situazione.. Le mandiamo un grande saluto e se possiamo permetterci anche un forte abbraccio. In questi momenti le emozioni credo vadano assecondate, siamo vulnerabili, ma sappiamo riconoscere i buoni sentimenti e la professionalità di chi ogni giorno si è occupato e si occuperà ancora dei nostri ragazzi. Grazie di cuore e a presto.

11:20

Cominciava così la staffetta della nostra didattica a distanza tra insegnanti, genitori e alunni.

Dopo due mesi si aggiunge la testimonianza di una mamma che ha chiesto di poter fare una recensione su quello che è stato il nostro lavoro in questi mesi.

Questi mesi di quarantena sono stati duri per tutti noi, bambini, genitori e maestre, ma ci ha dato l'occasione di capire al contempo il valore del lavoro che svolgono le maestre quotidianamente. Un 10 e lode col fiocco all'équipe del plesso Largo Stucchi, dalle maestre Lucia, Rosita e Doriana alla maestra di sostegno Nicoletta e l'AEC Sara che insieme hanno fatto un lavorone nel portare avanti il programma didattico in corso. Ci ha colpito la grande dedizione al lavoro che hanno dimostrato durante queste settimane. Sentendo delle esperienze ben diverse in giro, una cosa che non possiamo prendere per scontato! Ogni giorno noi genitori abbiamo ricevuto dei videocompiti a tema, del materiale da stampare o su cui lavorare, un ventaglio di attività diverse da svolgere con i nostri figli.

11:44

Ai bambini dell'ultimo anno di materna che tra pochi mesi andranno in prima la maestra Lucia ha dedicato due giorni fissi alla settimana per prepararli alla prescrittura, il precalcolo e le sequenze discorsive. Questo grande impegno ha fatto sì che noi genitori avevamo i mezzi per dare struttura alle giornate dei nostri figli ed ha reso decisamente più vivibile la quarantena. Oltre alla quantità e la qualità di lavoro la loro disponibilità e feedback quotidiano sono stati di un grande aiuto e stimolo sia per i piccoli che per noi genitori. La scuola non si sostituisce, i bambini hanno bisogno delle maestre e dei loro compagni per imparare e per crescere ma possiamo essere soddisfatti degli obiettivi didattici raggiunti nonostante la distanza!

11:46

Noi insegnanti non vogliamo aggiungere nulla perché questi messaggi racchiudono tutto quello che è stato che è e che sarà ancora l'interazione tra scuola e famiglia attraverso una didattica a distanza che ha richiesto grandi sacrifici da parte dei genitori che si sono improvvisati insegnanti, psicologi, animatori e tecnici informatici e che ha portato a questo meraviglioso risultato. Un grande applauso va a tutte le nostre famiglie e ai nostri bambini che si sono affidati senza chiedere nulla regalandoci tutti i giorni i loro sorrisi. È vero, la nostra vita e le nostre abitudini non saranno più quelle di prima ma ai nostri bambini da Settembre dovremo garantire la quotidianità scolastica e la stessa spensieratezza di una giornata trascorsa in giardino.

*Lucia Loredana Abbate
Rosa Russo
Nicolina Cioffi*



IMPRESSIONI SULLA DAD

*La scuola è soprattutto "VITA,"
costituita da compagni
con cui parlare e confrontarsi
e da professori da ascoltare
in un rapporto di reciproca*

*fiducia e rispetto
La scuola intesa come
comunità, aiuta a crescere,
a diventare responsabili
come futuri cittadini del mondo.*

*Cosa ne pensi? Racconta
come stai vivendo la didattica
a distanza e cosa ti manca
della comunità scolastica.*

La scuola è "VITA", perché essa è il luogo in cui i ragazzi vivono principalmente le loro esperienze, dove sin dai primi anni iniziano le prime forme di relazione e amicizia, dove si sviluppa non solo l'attività didattica ma soprattutto la conoscenza delle regole "non scritte" della vita.

Per noi ragazzi la scuola rappresenta gran parte della nostra vita, trascorriamo lì buona parte del nostro tempo.

Non si può pensare di formare "senza scuola" i futuri cittadini me, perché un domani noi studenti diventeremo dei lavoratori importanti e per farlo, bisogna avere cultura, e per avere cultura bisogna studiare, confrontarci con gli altri e soprattutto imparare a ragionare e a tirar fuori le nostre idee. A me in questo momento della didattica in aula, manca tutto, anche i ritmi a cui eravamo abituati come addormentarsi alle 22:00 e svegliarsi stanchi alle 7:00 di mattina. Da quando siamo costretti a stare a casa faccio tanta fatica ad addormentarmi e questo mi fa svegliare tardi e la giornata spesso passa troppo in fretta senza che io riesca a concludere quello che mi ero prefissato. Mi mancano i compagni con cui scherzare e giocare a ricreazione, con cui condividere preoccupazioni di compiti ed interrogazioni e aspettare le 14:00 per scappare da scuola.

La scuola ha un ruolo importante nella formazione di ogni individuo, è la prima piccola società in cui apprendiamo e ci confrontiamo, in questo momento si sente tanto la nostalgia della relazione in presenza con le persone.

**Francesco Curci 2A
scuola media Pratolungo**

Noi ragazzi dovremmo vedere la scuola come preparazione alla vita, infatti essa ci prepara a diventare cittadini del futuro. La scuola e l'istruzione sono senza dubbio uno strumento essenziale per migliorare la qualità della propria vita e della comunità. La scuola ci dà le giuste conoscenze, ma soprattutto ci prepara alla convivenza civile, come ad esempio: rispettare, amare e stare bene con gli altri e per gli altri. Prima che arrivasse il virus, nemico invisibile, non apprezzavo tanto la scuola, forse perché la associavo semplicemente allo studio, ai compiti e a stare sui banchi sei ore al giorno, ma non capivo che la scuola è anche altro, cioè stare con i compagni, ridere con loro, ascoltare i professori, per questo devo ammettere che mi manca tanto. Il nostro istituto ha attivato la didattica online al fine di assicurare lo svolgimento del programma didattico. La didattica a distanza non la sto vivendo male, certo non è come stare a scuola, ma stiamo sempre in contatto con i nostri professori che ci aiutano quando sorge un problema. Questo venerdì con la nostra professoressa di matematica, faremo una video lezione, sarà un'altra bella opportunità per poter imparare anche a distanza, speriamo vada tutto bene! Grazie a questa piattaforma i nostri professori ci mandano dei compiti per non perdere il ritmo scolastico. Oggi siamo tutti a casa, e sentiamo molto la mancanza di parenti,

amici ma tra video chiamate, video lezioni e altro non ce ne accorgiamo più di tanto perché siamo impegnati. Solo dieci anni fa, le lezioni a distanza sarebbero state impossibili, pertanto la mancanza della scuola si sarebbe sentita di più.

**Angelica Nardone 2A
scuola media Pratolungo**

Ormai è un mese da quando il nostro governo ha giustamente deciso di chiudere la scuola. Dico giustamente perché il virus che sta girando è molto pericoloso e dobbiamo cercare di stare tutti isolati per il nostro bene.

E' pur vero che così facendo ci è stato tolto "il bello della scuola": sì, è vero, facciamo didattica a distanza, che devo dire non è male, ma nulla sostituisce il rapporto umano tra noi alunni e i professori. Manca un po' tutto, i momenti di ricreazione, parlare con gli amici, le spiegazioni, addirittura mancano i rimproveri! Ovviamente da casa mi impegno con tutta me stessa, perché voglio dare sempre il massimo per avere buoni risultati, ma purtroppo imparare da sola senza nessuna spiegazione è difficile, anche la concentrazione diventa difficile. Non avere il supporto di un professore rende tutto più complicato... Anche se attraverso il computer è come se i professori stiano lì... che aspettano i nostri lavori, pronti per correggerli e questo mi fa sentire sicura.

Ormai credo che quest'anno passi così "da lontano", ma quando torneremo tra i banchi, spero che tutti noi saremo cambiati in meglio, senza più cattiverie e presunzioni. Quando succederà qualcosa, ci dobbiamo ricordare di quanto è bello stare insieme, avere degli amici ma soprattutto "essere liberi"

**Marcone Giusy 1A
scuola media Pratolungo**

L'anno 2020 è cominciato malissimo. All'inizio dicevano che sarebbe scoppiata la terza guerra mondiale e poi il virus che si chiama "Corona Virus" perché ha degli spuntini che ricordano una corona e proviene dalla Cina precisamente da Wu-Han, ha ucciso molte persone soprattutto anziani perché sono più deboli e continua a farlo, è così forte che ci hanno messo in quarantena, cioè dobbiamo restare chiusi in casa, e da qui è iniziata la didattica a distanza.

La didattica a distanza consiste nel fare i compiti e le video lezioni ognuno a casa propria, questa cosa mi rende molto triste perché non posso vedere i miei compagni e i professori. Della scuola vera e propria mi mancano: le risate con compagni e con professori, gli intervalli, la musica, la piscina e le uscite didattiche. Per esempio il 31 Marzo dovevamo fare un'uscita didattica al castello di Sermoneta e ci sono rimasta malissimo proprio perché non ci sono andata.

Vorrei ritornare a scuola perché è il posto dove incontri persone e compagni, fai nuove conoscenze e amicizie e provi emozioni che a casa provi raramente, puoi pensare a quello che hai fatto in passato e migliorare, leggere e studiare di più. Stare a casa è noioso, a volte, aiuto mia mamma a

pulire la casa, preparo dolci, gioco con il mio cane, disegno, compongo puzzle e li costruisco e leggo molto. In queste settimane ho letto due libri: Sostiene Pereira e Harry Potter e La camera dei segreti.

Adesso sembra che il Coronavirus sia indebolito e probabilmente dopo le vacanze di Pasqua torneremo a scuola. Hanno annunciato che adesso si può uscire con uno dei propri genitori a fare una passeggiata a 200 metri dalla propria abitazione.

La scuola è importante, la scuola è obbligatoria ma per ora bisogna restare a casa.

A me manca molto la scuola e non vedo l'ora di ritornarci.

**Natalia Ciupak 1A
scuola media Pratolungo**

Oggi è possibile raggiungere molte persone in ogni parte del mondo grazie a internet e, oltre ad essere un'opportunità, è anche un modo utile, per studiare e prepararci ancora meglio, con l'aiuto della scuola. I miei genitori mi ricordano spesso che la cultura mi renderà migliore e sarò anche in grado di poter capire e scegliere informazioni che passano attraverso la rete.

A volte penso, in questo periodo di pandemia, ma se la scuola dovesse essere sempre così? Sicuramente il lato positivo è che non devo alzarmi presto la mattina, ma poi penso al fatto che non vedrò i miei amici, non sentirò il suono della campanella e le risate della ricreazione... e non avrò più insegnanti a cui chiedere se spiegazioni. Inizialmente sembrava quasi una vacanza, mentre ora mi rendo conto che durante il giorno mi annoio. Fortunatamente sto trascorrendo dei giorni con i mio papà e il mio cane Rex, durante il periodo scolastico sto meno tempo con loro.

In queste settimane di quarantena stiamo sperimentando la didattica a distanza, prevede le erogazioni di compiti (anche molti aggiungerei, ma giusto) su una piattaforma chiamata Axios, un registro elettronico dove si possono mettere voti e materiale didattico e, da come ho capito, a breve dovrebbe essere introdotto un sistema per le lezioni on-line. Non mi piace molto perché faccio più fatica a studiare...mi piace solo perché riesco ad utilizzare il pc e ho anche imparato ad usare l'email per comunicare con mia madre, inviandole i compiti per la scuola.

Mi manca molto la scuola, i miei amici, anche se alcuni li riesco a sentire, giochiamo, insieme sulla console ma mi rendo conto che non è la stessa cosa... Mi mancano le partite di calcio, gli allenamenti, la piscina insomma io credo che anche lo sport sia utile nella formazione di noi ragazzi che diventeremo i futuri cittadini.

**Nicola Pierangeli 2A
scuola media Pratolungo**

IL SILENZIO DI OGGI NEL MONDO.

Silenzio in casa, silenzio in strada, silenzio in tutta la città e in tutto il mondo. Ormai il tempo si è fermato ma noi dobbiamo essere coraggiosi e anche fiduciosi. Questo periodo

passerà e tutto il mondo rinascerà. Nella vita di tutti noi, sono cambiate le abitudini: dal modo di fare i compiti fino alla quotidianità.

Sicuramente questa situazione che ci insegna ad essere responsabili ma anche autonomi. Non vedere i compagni e non scambiarsi opinioni è molto pesante per noi ragazzi. Mi mancano le lezioni, mi mancano le interrogazioni e mi mancano i progetti che facevamo insieme. I professori, ora, lavorano tantissimo per dare a noi la possibilità di poter continuare a imparare e, noi, a nostra volta, facciamo tutto il possibile per poter apprendere. Non è difficile, ma neanche facile: basta mettere un po' di impegno, ce la faremo! Questo periodo per me è come una sperimentazione delle nostre abilità e delle nostre potenzialità.

Non è stato facile all'inizio, ma pian piano ho imparato dalle novità, per esempio come "lavorare sul computer". Mi mancano più di tutto i libri che mamma e papà mi compravano ma che ora ho finito e non ho più da leggere. Io mi auguro che al più presto, tornerà tutto alla normalità, e che ci sia la possibilità di rivederci. Questo "SILENZIO" ora, è entrato nel nostro cuore, e ci dà l'opportunità di scoprire noi stessi

ANDRA' TUTTO BENE!

**N. Totterman 1A
scuola media Pratolungo**

Ah! La scuola, quanto mi manca! E' proprio vero che "la scuola è vita" perché, in fondo, ci passiamo la maggior parte del nostro tempo, ed è proprio lì che impariamo ad avere emozioni, perché è proprio lì che sorgono per la prima volta...

Fortunatamente abbiamo le lezioni a distanza e possiamo rimanere allenati e aggiornati anche se non siamo a scuola... È una cosa geniale per me, ci sono anche le lezioni online, dove si può parlare tramite un video, proprio come una video chiamata a più persone... Durante questi giorni trascorsi in casa, mi ritornano in mente le settimane intense di scuola e, mentre prima, non vedevo l'ora di tornare a casa, adesso, non vedo l'ora di ritornare a varcare quel cancello rosso che mi ritrovavo davanti alle otto del mattino!

E può sembrare strano, ma voglio anche ritornare a provare quell'ansia che mi veniva quando stavo per essere interrogata; condividere le merende con i compagni, come se fosse una festa! Mi mancano anche tutti i professori, ma ci teniamo in contatto, grazie anche ad un gruppo che abbiamo creato. Lì ci scriviamo e, noi alunni, se non abbiamo capito qualche consegna, possiamo chiedere alle professoressa, che sono pronte ad aiutarci sempre con ulteriori spiegazioni. Ci propongono anche delle attività divertenti, come per esempio scaricare un libro, che credo finirei in un giorno solo per la noia! Questo è quello che mi manca...e voglio tornare al più presto a rivivere tutte le belle giornate che prima mi sembravano noiose; vorrei che tornasse tutto come prima!

**Veronica Daraghiati 2A
scuola media Pratolungo**

LA DI-STANZA O DIDATTICA IN-STANZA?

Quando una preposizione semplice ti cambia la vita

LA D.A.D. vista dagli alunni della IV A di Pratolungo

La didattica a distanza è un nuovo modo di fare le lezioni con i nostri insegnanti di scuola. Tutto è iniziato i primi di marzo quando la scuola è stata chiusa a causa del coronavirus. I primi giorni mi sentivo strana e mi mancavano i miei amici, poi le maestre hanno iniziato a fare le videolezioni. Ogni giorno ci colleghiamo nel pomeriggio e facciamo tutte le materie. È un po' difficile seguire perché c'è a volte confusione. Il vantaggio della D.A.D. è che ci svegliamo tardi e quindi possiamo addormentarci tardi. A me però non piace fare le lezioni da casa, preferisco stare a scuola insieme ai miei amici perché mi diverto di più. Spero di poter rivedere i miei amici e le mie maestre in classe a settembre e di tornare a studiare e giocare con loro.

Ludovica

La didattica a distanza è una nuova cosa che è iniziata il cinque marzo duemila venti. Io mi sono organizzato che mi sveglio presto e vado a dormire tardi, verso l'una. Questa didattica a distanza è brutta perché non fa bene. All'inizio mi sentivo bene ma, alla fine, mi sono sentito triste e solo. C'è il vantaggio che ti puoi divertire di più ma è noioso.... A me un po' piace ma mi manca la scuola.

Jason

La scuola che stiamo facendo ora è una scuola virtuale che è iniziata i primi di marzo. Quando ho saputo la notizia della chiusura sono stata triste ma anche felice perché per andare a scuola mi alzavo presto invece ora mi sveglio tardi. Con la classe ci siamo organizzati con le videolezioni, ci incontriamo dalle quindici fino alle diciassette circa. Di questa quarantena i vantaggi per me sono quello di passare più tempo con mia madre e mio padre, gli svantaggi le videolezioni e il fatto che mi manca un po' la scuola.

Giorgiana

Stiamo facendo un nuovo modo di fare scuola perché c'è il coronavirus e quindi sono più di due mesi che non andiamo a scuola. All'inizio ero contenta perché potevo dormire di più, dopo un po' però mi mancava la scuola. Il pomeriggio mi sono videochiamata con la maestra Savina e a volte con la maestra Simona e ho fatto i compiti. Sono contenta di stare a casa perché mi alzo tardi, mangio le cose buone che cucina mia madre ma mi mancano i compagni, mi manca lavorare insieme a loro e fare intervallo insieme, mi manca mangiare insieme alla mensa. Mi auguro che vada tutto bene e ritorni tutto come prima.

Giulia

Questa è una scuola virtuale iniziata i primi di marzo. I primi giorni non ero tanto bravo al computer, poi ho imparato. Ora la mattina mi sveglio presto per fare i compiti e spedirli su Collabora, un sito per i compiti. Noi facciamo le videolezioni ogni

pomeriggio: dalle quindici alle diciassette. I vantaggi di questo periodo sono che non mi sveglio tanto presto e posso rilassarmi di più; gli svantaggi sono la noia e il non poter abbracciare i miei compagni. Questa D.A.D. non mi è piaciuta perché mi manca tanto la scuola.

Davide

La didattica a distanza è la scuola virtuale ed è iniziata i primi di marzo. I primi giorni sono stati bellissimi perché potevo fare quello che volevo. Con la classe ci siamo organizzati con Zoom, ogni giorno, tranne il sabato, ci vediamo dalle quindici in poi e le maestre fanno i turni. I vantaggi sono che ci possiamo svegliare dopo, possiamo andare a dormire più tardi, abbiamo più tempo per noi, stiamo meno a scuola e possiamo stare di più con i parenti. Gli svantaggi sono che ti viene spesso il mal di testa, è un po' più difficile studiare ma il più brutto

periodo. Con le lezioni online ho potuto rivedere i miei amici. Anche se non ci possiamo abbracciare possiamo ridere tutti insieme, fare battute, giocare e studiare. Purtroppo ho avuto anche degli svantaggi perché ho spesso problemi di connessione e quindi ho difficoltà a seguire alcune lezioni. Della scuola mi manca fare le cose insieme ai miei compagni, fare la ricreazione insieme in classe o in giardino.

Federica

La didattica a distanza è una videolezione con le maestre iniziata i primi di marzo. I primi giorni mi mancavano i miei amici e le maestre, poi mi sono scritto tutti gli orari e mi sono scervellato con questa didattica! All'inizio non ce la facevo ma ora ho imparato. Il vantaggio è che sono due, tre ore al giorno, lo svantaggio è lavorare con lo schermo davanti. Non mi piace molto questa didattica

iniziano alle quindici e finiscono alle diciassette. In questo periodo ci sono dei vantaggi e degli svantaggi. Lo svantaggio è che non possiamo vederci nella realtà, il vantaggio che ho imparato ad usare diverse piattaforme. Questo tipo di scuola mi è piaciuto molto perché è stata una nuova esperienza ma mi è mancata tanto la scuola.

Andrea

La didattica a distanza è iniziata il cinque marzo ed io ero felice. Ogni giorno, tranne il sabato e la domenica, dalle quindici alle diciassette facciamo la videolezione. C'è il vantaggio che mi sveglio prima di pranzo, vado a letto tardi e ho più tempo per me stesso. Gli svantaggi sono le preoccupazioni che ho ma anche la noia. Questa didattica un po' mi è piaciuta perché ho fatto una nuova esperienza ma mi mancano tanto i miei amici.

Nico

La didattica a distanza o in stanza è una scuola virtuale, cioè degli incontri in videochiamata per le varie lezioni, iniziata il cinque di marzo. I primi giorni sono stati belli ma poi è diventato sempre più noioso perché fai sempre le stesse cose: mi alzo la mattina verso le dieci, faccio colazione, guardo un po' la tv, vado a pranzare, faccio le videolezioni, faccio i compiti, ceno e vado a letto. Con le videolezioni siamo organizzati così: lunedì matematica e religione, martedì italiano e scienze, mercoledì inglese e matematica, giovedì storia e grammatica, venerdì matematica e geografia. Questa didattica ha vantaggi e svantaggi. I vantaggi sono: svegliarsi tardi, addormentarsi tardi e fare meno lezioni; gli svantaggi: è più difficile comprendere le videolezioni ed è noioso fare sempre le stesse cose. A me non piace la D.A.D. perché mi mancano i miei compagni e le mie maestre.

Lorenzo

È dal cinque marzo che noi bambini stiamo a casa perché non possiamo andare a scuola. Purtroppo a causa di un virus si sono ammalate tante persone e per non far ammalare anche noi hanno chiuso la scuola ma noi con le lezioni a distanza riusciamo a stare insieme come in classe. Io non trovo vantaggi in questa didattica. Mi manca di più la scuola e gli amici.

Jacopo

La didattica a distanza è un nuovo modo di fare lezione iniziato il cinque marzo. I primi giorni non ero bravo a fare i compiti sul computer poi abbiamo iniziato a fare le videolezioni. Ci sono dei vantaggi come quello di non svegliarmi presto la mattina per portare a scuola mia sorella, di fare tre ore di lezione al posto di otto. Gli svantaggi invece sono di non poter vedere più gli amici e le maestre. Mi mancano tutti tanto...

Giorgio



La D.A.D. vista dalle insegnanti della 4A di Pratolungo

è la malinconia degli amici, della scuola e delle mie maestre che sono straordinarie. A me la D.A.D. non piace molto ma ci sono ormai abituata anche se sento molto la mancanza di uscire, dei miei amici e delle maestre.

Gaia

La didattica a distanza è la scuola online. È iniziata quando hanno scoperto che il coronavirus era molto pericoloso e hanno chiuso le scuole. I primi giorni non è stato molto facile organizzarsi perché non lo aveva mai fatto nessuno, noi siamo stati i primi. Durante questa quarantena, dato che non si va a scuola posso alzarmi più tardi. Ogni giorno alla stessa ora ci colleghiamo con le maestre per fare lezione. Mi manca tanto la scuola, i compagni e le maestre.

Lorenzo

La didattica a distanza per me è una esperienza bella perché si possono imparare dei nuovi modi per comunicare soprattutto in questo

perché come ho già detto prima mi mancano i miei amici e le maestre.

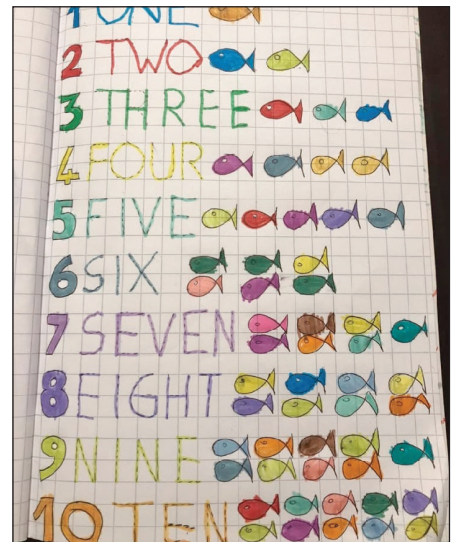
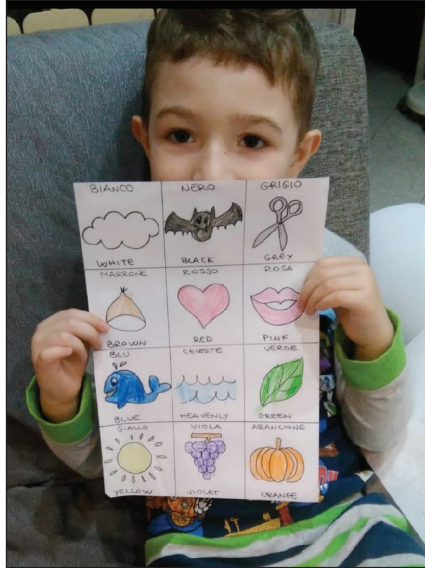
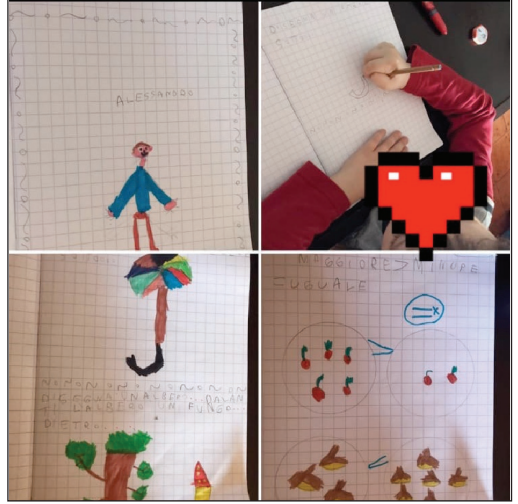
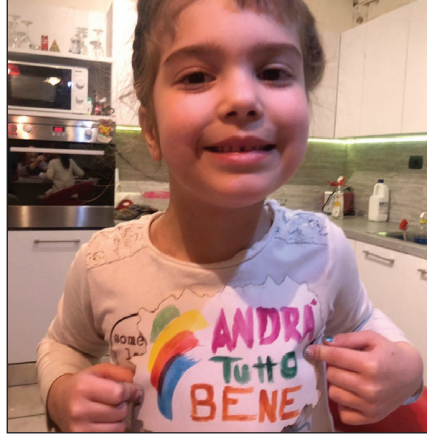
Christian

Questo è un nuovo modo di fare scuola. La didattica a distanza è iniziata i primi di marzo, dal momento che c'è stato questo forte virus che ci ha costretti a stare a casa. Noi ci siamo organizzati con le videolezioni. I vantaggi sono che mi sveglio più tardi e vado a letto alle ventitré e trenta, posso fare più cose, lo svantaggio è che ci dobbiamo vedere in video. Mi manca di più giocare con i miei compagni e abbracciare la maestra!!!

Agnese

La didattica a distanza è una scuola virtuale ed è iniziata il cinque marzo. Nei primi giorni mi sono sentito un po' inesperto ma poi ho imparato. Mi sono organizzato la giornata in modo diverso di quando andavo a scuola. Con la D.A.D. invece ci siamo organizzati con le videolezioni che



DAD E NON DELL'INFANZIA DI PALOMBINI



DAD E NON DELL'INFANZIA DI PALENCO

DIDATTICA A DISTANZA

In un periodo come questo di smarrimento, incertezza, sconforto, paura la SCUOLA SA PAIPIU' FORTITUDINE insegnamento ed i relativi metodi si uniscono ad un grande e fondamentale supporto psicologico: ricorre dalle mura scolastiche, con i contatti al virus, ed entrano nelle case di tutti gli alunni NESSUNO ESCLUSO! Lo sforzo è tanto ma proseguito, seppur a distanza, la routine scolastica aiuta tutti noi che lavoriamo in classe a stare nella "normalità". I bambini attraverso alcuni lavori giornalieri: fare il calendario, ascoltare una storia, fare il disegno della domenica, vedere e rifare una lezione di psicomotricità, fare un collage... rievocano il piacere delle attività scolastiche e proiettano nel futuro il desiderio di ritornare a scuola, vivendo il presente attraverso MANUALITA' ed IMMAGINAZIONE due FARMACI straordinari per il BENESSERE DI TUTTI.

(Didattica a Distanza in memoria della scuola dell'infanzia di Paalenco)

PRIMAVERA

Primavera primavera, fa che finisca presto questa quarantena.

Erbetta fresca e fiorellini, il divertimento dei più piccini.

A casa ancora dobbiamo stare, perché il coronavirus dobbiamo contrastare.

Voi però che siete all'aperto, aspettateci perché arriveremo presto.

Più felici e contenti di riprendere, tutto quello che si è fatto attendere!!

(Natalia Petri)

PASQUA

Poesia, schede e lavoretto pensati a distanza, e realizzati dentro ad una stanza.

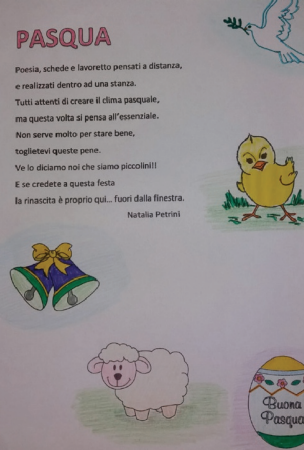
Tutti attenti di creare il clima pasquale, ma questa volta si pensa all'essenziale.

Non serve molto per stare bene, toglietevi queste pene.

Ve lo diciamo noi che siamo piccolini!!

E se credete a questa festa la rinascita è proprio qui... Fuori dalla finestra.

Natalia Petri



FESTA DELLA MAMMA 10 MAGGIO 2020
(scuola dell'infanzia di PALENCO)

Quest'anno abbiamo pensato di festeggiare le mamme facendole tornare indietro nel tempo! Abbiamo chiesto loro di raccontare qualche episodio dell'infanzia, vissuto con le loro mamme (nonne dei bambini) che ancora oggi portano viva nella mente e nel cuore. I bambini hanno ascoltato con interesse e con gran divertimento le hanno osservate mentre, attraverso il disegno, riproducevano i loro più bei ricordi. E sotto l'attenta guida dei figli sono stati realizzati dei veri capolavori. Un vero e proprio scambio di ruoli: le mamme alunne ed i bambini docenti.

AUGURI A TE MIA CARA MAMMA

La festa della mamma è da ricordare, e tutti dobbiamo festeggiare.

Noi piccolini mossi da grandi sentimenti, ci aspettiamo grandi complimenti.

Ascoltate le nostre parole d'amore, che escono dal nostro cuore.

Più gli eravamo, ancor più bravi di prima, abbiamo fatto anche la rima.

Mamma tu regali un fiore perché tu sei la migliore.


La mia mamma è socievole ed amorevole.

La mia mamma risplende al sole proprio come un girasole.

La mia mamma è bella come una stella.

La mia mamma è dolce come una ciambella perché mangia troppa caramella.

La mia mamma è super bella perché è nata su una stella.



I BAMBINI SC. INFANZIA PALENCO

Uno dei ricordi più belli è quello del momento di andare a dormire. Mia madre lavorava fino a tardi ma tutte le sere mi accompagnava a letto e stava un po' con me.



MAMMA DI GAIA E DI FEDERICO

UNO DEI RICORDI PIU' BELLI E' SEMPLICEMENTE QUEL MOMENTO IN CUI CERCO DI ANDARE A SCUOLA E INVECE LA MIA MAMMA MI HA PORTATO A VISTARE FIRENZE IN TRENO!

ANCIORA CON RICORDO CHE MI HA PROTEGGEVATO!

MAMMA SIMONA (LONDRESETTI)



MAMMA DI ZOE

Mi ricordo che la mamma quando torna nelle Filippine dal'Alit, andavamo sempre a chiesa ogni domenica senza saltare e la mamma mi compra sempre i palloncini.



UNO DEI RICORDI PIU' BELLI CHE HO INSIEME A MIA MADRE E QUANDO IN ESTATE ANDAVAMO A CASA DI MIA NONNA AD ALESSANDRIA NEL GIARDINO SOTTO AD UN ALBERO DI GELSO COSTRUITO INSIEME UNA CAPANNA CON LE CANNE DI BATEAU ED I RATTI DELLA FELCE.



SHOT ON REDMI 7 AI DUAL CAMERA


RACHELE

FEDERICA CROCIATA


UNO DEI RICORDI PIU' BELLI CHE HO E' SEMPLICEMENTE QUANDO MIA MADRE CHE PER PRIMA LA PREZZA DA CUOCERE NEL FOCINO, E SOTTO AL MIO SOGNO RIDEVANO IL GIARDINO DI MIA NONNA.



UNO DEI RICORDI PIU' BELLI CHE HO CON MIA MADRE E QUANDO MI PORTAVA DA MIA NONNA IN FRUGIERA DOVE CIUCIAVA A FARE LA SPESA E A PESARE LE UOCCHE. POI ANDAVAMO IN PIAZZA DOVE C'ERANO LE GIOSTRE... E INTINE A CENA DA MIA NONNA... E SULLE SCALE DEL SUO PALAZZO C'ERA SEMPRE UNO DELTIZIOSO PROFUMO DI POLLO CON LE PATATE AL FORNO... CHE BEN RICORDO!



UNO DEI PIU' BELLI RICORDI CON MIA MAMMA E QUANDO IN CUCINA PREPARAVO INSIEME A DIO RINGRAZIO PER CUI MATTINA - RINGRAZIO DIO PER MIA MAMMA MARIA ISABEL



DIDATTICA A DISTANZA

CAMPIONI DI FAIR PLAY

Lo sport rappresenta un mezzo per socializzare. anche se bisogna fare una distinzione tra gli sport singoli (Atletica, nuoto, karate, danza ...) dagli sport di squadra (Basket, volley, calcio, pallanuoto...).

Vincere non significa cambiare il risultato con atteggiamenti sbagliati. Vincere con i propri mezzi senza "barare" e dare un significato preciso alla sconfitta e alla vittoria, è l'obiettivo di uno sport sano.

Spesso si assiste nei campi di gioco o sugli spalti, a delle scene che hanno poco a che fare con la sportività.

Uno sportivo vero deve accettare la vittoria, incoraggiando gli avversari, ma anche accettare la sconfitta, applaudendo gli avversari che in quel

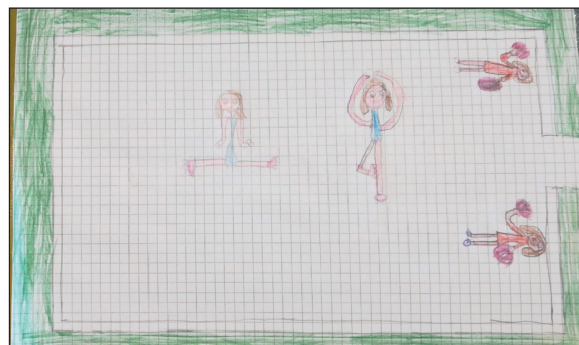
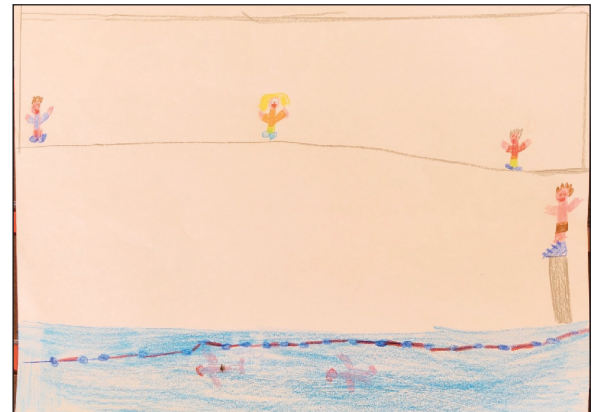
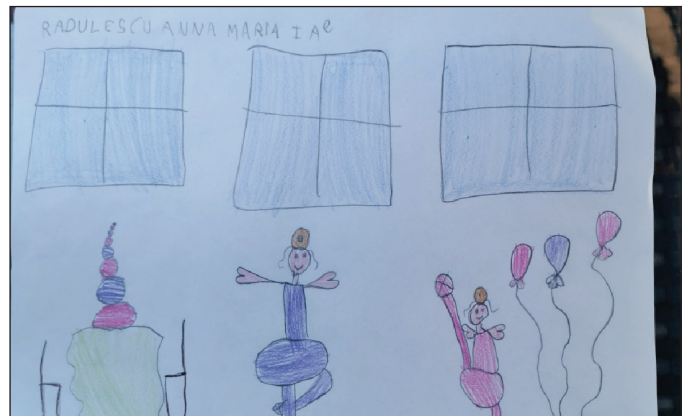
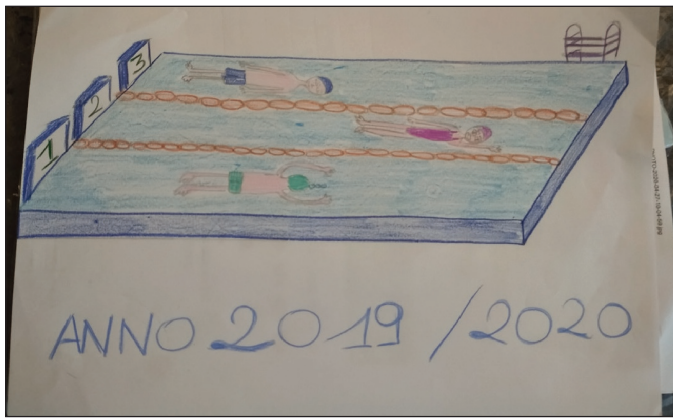
giorno si sono dimostrati più pronti. Ed è qui il significato di Fair Play, che racchiude l'essenza di giochi sportivi. L'esempio classico del Fair Play è quello di sospendere la gara momentaneamente quando si vede un avversario o in difficoltà, oppure che è vittima di infortunio.

Essere campioni di Fair Play nella maggior parte dei casi equivale a vincere anche se sul campo si è perso. Crediamo che questa è una giusta strada per essere campioni nello sport, che ci permetterebbe di essere da adulti campioni nella vita di tutti i giorni.

Fabio Betulli
Esperto CONI
Ass. WORLD SPORT



CLASSI PRIME PRATOLUNGO FAIR PLAY



SPORT SÌ , MA CON FAIR PLAY!

Bisogna rispettare le regole, comportarsi in maniera corretta e garantire a tutti le stesse opportunità, nello sport come nella vita.

Margarita - Classe IVB Ciamician
Con le maestre abbiamo letto e commentato episodi in cui alcuni protagonisti dello sport hanno

soccorso avversari in difficoltà, anche a costo di perdere una gara o una partita. Lo sport è un gioco di gruppo: non è tanto importante se

vinci o se perdi, ciò che conta è essere corretti e leali!

Roberto
Classe 4B Ciamician



FAIR PLAY 4B PRATOLUNGO



LA STREET ART DI KEITH HARING

Classe 4B Primaria Pratolungo

Gli alunni della classe IV B, del plesso di Pratolungo, sono stati coinvolti in un'iniziativa artistica incentrata sul celebre pittore e writer statunitense Keith Haring.

I lavori esposti rientrano nell'ambito di una lezione sul tema della pubblicità, presentato attraverso la visione di un filmato sulle opere dell'artista, molto apprezzato dagli alunni che hanno, in seguito, contribuito alla realizzazione di

disegni scelti nel vasto ambito artistico del pittore.

Artista simbolo del panorama artistico degli anni Ottanta, Keith Haring è uno dei maggiori esponenti del movimento della "Street Art".

Personaggio versatile e aspramente criticato per le sue scelte stilistiche e per i temi sociali affrontati, esprime il suo estro artistico utilizzando come tele le aree urbane delle grandi città americane. Stazioni della

metropolitana, muri di fabbriche demolite, oggetti di scarto, tessuti, edifici delle periferie diventano un grande palcoscenico dove dipingere eccentrici e colorati omini stilizzati e bidimensionali che ricordano la grafica pubblicitaria.

Il suo linguaggio semplice e immediato, fatto di elementi facilmente riconoscibili, come i personaggi dei cartoni animati e figure di altre culture (geroglifici

egiziani e pitture aborigene), vengono utilizzate dall'artista per affrontare argomenti universalmente importanti come la guerra, l'odio, il pregiudizio ...

"Mi è sempre più chiaro che l'arte non è un'attività elitaria riservata all'apprezzamento di pochi: l'arte è per tutti e questo è il fine a cui voglio lavorare". (Keith Haring)

Barbara Marucci Fontanesi



Gli omini gioiosi e colorati danzano sulle note dell'amore, simboleggiato dal grande cuore che sostengono con le mani



Due omini si abbracciano, un' inno alla vita che rimanda all'idea di fratellanza universale

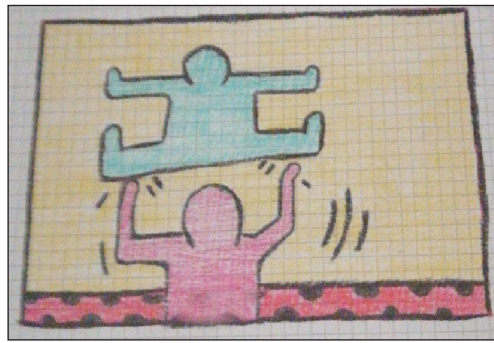


Una figura stilizzata e dalla forma tondeggiante e sinuosa salta felice

Continua a pagina 11



Dipinto del 1989 "Non vedo, non sento, non parlo", opera di denuncia contro il disinteresse mondiale verso tematiche legate ai diritti umani e alle malattie. Nel dipinto originale appare la scritta "IGNORANCE = FEAR SILENCE = DEATH"



Due omini saltano felici celebrando la Vita



Maternità



Un cane, identificato con Anubi divinità egizia della morte, grida contro una sigaretta. Slogan di denuncia contro il fumo e le droghe.

QUARTA GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA

22 aprile: Giornata mondiale della Terra
Salviamo la Terra, prima che sia troppo tardi!
Il giorno 22 aprile, Giornata

mondiale della Terra, noi della IVB abbiamo letto una poesia intitolata "Benvenute le terre" che parla della bellezza del nostro pianeta. Abbiamo anche letto una storia molto carina,

"Il viaggio della bottiglia", e con la maestra di scienze abbiamo guardato dei video che mostravano enormi isole di plastica "vaganti" nei mari. Tutto questo per capire quanto sia

importante riciclare correttamente i rifiuti.

Giulia - Classe 4B
Primaria Ciamician



SURI E LA BESTIA CON LA CODA SULLA FACCIA

Suri era il figlio di dieci anni di due cacciatori che provenivano dal Monte Tignoso.

Si erano stabiliti da qualche tempo sulle rive dell'Aniene, perché lì il terreno era più fertile, per la presenza del fiume. Anche la caccia era più ricca: si trovavano uccelli acquatici, uri, cervi e volpi.

Non avevano fatto i conti, però, con un altro animale enorme, mai visto prima.

Una notte Suri rimase solo nella grotta, perché i genitori si erano allontanati per cacciare un branco di iene e all'improvviso sentì tremare il terreno. Si

affacciò fuori e non vide più la grande Zelkova; anche gli ulivi avevano alcuni rami spezzati e gli allori erano schiacciati.

Pensò che poteva essere stato il vento, ma non c'era quella sera.

Ad un tratto vide un'ombra strana: qualcosa stava camminando fuori e si avvicinava lentamente.

Spuntò all'improvviso una grossa lancia bianca, o almeno sembrava una lancia. Era bianca, anzi erano due, ma molto più lunghe e larghe di una lancia. Infatti non lo erano!

Comparve una bestia enorme, alta come l'ingresso della

caverna e con una strana coda che gli cadeva dalla faccia, proprio al centro delle due strane cose lunghe e bianche.

Suri fece un salto per ripararsi dietro al fuoco; la grossa bestia lo vide e proseguì verso un piccolo arbusto che si trovava proprio lì vicino e lo divorò tutto.

Suri aveva visto per la prima volta un esemplare di elefante antico e quella notte non la dimenticò mai.

Mario Scarpati

Classe 5A IC Palombini

PRIMO PREMIO (pari merito)
Mario Scarpati
V elementare, IC «Palombini», Roma

Suri e la bestia con la coda sulla faccia

Suri era il figlio di dieci anni di due cacciatori che provenivano dal Monte Tignoso. Si erano stabiliti da qualche tempo sulle rive dell'Aniene, perché lì il terreno era più fertile, per la presenza del fiume.


Anche la caccia era più ricca: si trovavano uccelli acquatici, uri, cervi e volpi. Non avevano fatto i conti, però, con un altro animale enorme, mai visto prima. Una notte Suri rimase solo nella grotta, perché i genitori si erano allontanati per cacciare un branco di iene e all'improvviso sentì tremare il terreno. Si affacciò fuori e non vide più la grande Zelkova; anche gli ulivi avevano alcuni rami spezzati e gli allori erano schiacciati.


Pensò che poteva essere stato il vento, ma non c'era quella sera. Ad un tratto vide un'ombra strana: qualcosa stava camminando fuori e si avvicinava lentamente.


Spuntò all'improvviso una grossa lancia bianca, o almeno sembrava una lancia. Era bianca, anzi erano due, ma molto più lunghe e larghe di una lancia. Infatti non lo erano!


Comparve una bestia enorme, alta come l'ingresso della caverna e con una strana coda che gli cadeva dalla faccia, proprio al centro delle due strane cose lunghe e bianche. Suri fece un salto per ripararsi dietro al fuoco; la grossa bestia lo vide e proseguì verso un piccolo arbusto che si trovava proprio lì vicino e lo divorò tutto.

Suri aveva visto per la prima volta un esemplare di elefante antico e quella notte non la dimenticò mai.



ROMA 

musei  Comune
Museo di Casal de' Pazzi





STO PER LASCIARE LA SCUOLA PRIMARIA..... EMOZIONI, SENTIMENTI E SALUTI

Auguro a chi sta per finire questi ultimi anni di scuola elementare di viverli al massimo e con felicità.

Aurora Bartoli
5A Pratulungo

Grazie alle maestre, in questi cinque anni ho imparato molte cose.

Samuel Boninsegna
5A Pratulungo

Ringrazio tutte le maestre che ci hanno aiutato, durante questi cinque anni, a leggere, scrivere e contare.

Michael Cambiganu
5A Pratulungo

In questi cinque anni stupendi, ho imparato che l'amicizia è una cosa preziosissima che mi rimarrà dentro per sempre.

Mirko Castrechini
5A Pratulungo

Per tutti quelli che frequenteranno il primo anno di scuola Primaria: "Inizia una nuova sfida, ciò che farà la differenza sarà la vostra voglia di imparare, vi auguro buono studio".

Melissa Ciota
5A Pratulungo

Cari compagni di classe sarebbe stato bello salutarsi tutti insieme con una grande festa davanti alla

scuola. Mai avrei pensato di salutarvi invece guardandovi dal computer. Mi mancherete tanto, come mi mancheranno le mie maestre. Vi voglio bene.

Giuseppe D'Ambrosio
5A Pratulungo

Non perdetevi mai la voglia di imparare e sorridere, tutto sarà più semplice. Buon inizio!

Gabriele Dalmati
5A Pratulungo

Ringrazio tutte le maestre che in questi cinque anni ci hanno fatto fare un viaggio di studio bellissimo.

Federico De Clemente
5A Pratulungo

Grazie alle insegnanti che credono nei loro alunni, li incoraggiano e li supportano.

Erika Di Bari
5A Pratulungo

Tra qualche mese lascerò la scuola e mi mancheranno tutti.

Francesca di Iorio
5A Pratulungo

Ho avuto compagni fantastici, sono felice di frequentare la scuola media a Pratulungo così non perderò i contatti con le mie care maestre.

Alessia Dociu
5A Pratulungo

Noi di quinta non siamo riusciti a finire la scuola elementare normalmente, ma spero che le altre classi passino gli anni serenamente.

Giulia Gollini
5A Pratulungo

Vi porterò tutti nel cuore perché ognuno di voi mi ha donato momenti belli e mi avete fatto sentire a mio agio.

Moawad Marey
5A Pratulungo

Questo percorso vi sarà d'aiuto, vivetelo più semplicemente che potete, godetevi. Come se fossi in una barchetta in mezzo ad un lago magnifico, queste sono state per me le elementari: MERAVIGLIOSE.

Monica Papaleo
5A Pratulungo

Io non dimenticherò mai tutti gli insegnamenti che mi hanno dato le maestre, le ringrazierò per tutta la vita e le porterò sempre dentro di me.

Alessio Parravano
5A Pratulungo

Non pensavo che quest'anno finisse così, ma comunque, ciao a tutte le maestre, spero che un giorno ci rivedremo.

Flavio Pasquarelli
5A Pratulungo

Cari ragazzi e care ragazze, incontrerete momenti difficili che vi faranno dire: "Non sono capace, non ci riesco", ma io vi dico di credere sempre in voi stessi. NON ARRENDETEVI MAI!

Francesca Principessa
5A Pratulungo

Voi bambini della prima sarete molto fortunati perché avrete delle maestre bellissime e bravissime. Coraggio e buona fortuna a tutti.

Alessio Ranieri
5A Pratulungo

Cari compagni spero che un giorno ci rivedremo. Vi porto tutti nel mio cuore. E' stato un piacere condividere questi cinque anni con voi. Grazie alle mie care maestre per quello che mi hanno insegnato.

Christian J. Ricci
5A Pratulungo

Per l'affetto, la pazienza e l'amicizia che avete avuto nei miei confronti, io, con tutto il mio cuore, dico a tutti grazie mille.

Karen Virguez
5A Pratulungo



ANDRA TUTTO BENE

"CI E' VENUTA UN'IDEA"

"Con la radio si può scrivere, leggere o cucinare. Non c'è da stare immobili, seduti lì a guardare. E forse è proprio questo che me la fa preferire. E' che con la radio non si smette di pensare."

Così cantava Eugenio Finardi (chi?) nel 1976 (sì, è vero... un sacco di anni fa). Noi però viviamo nel 2020 e diciamocelo, siamo ormai abituati ad usare mezzi un po' diversi: preferiamo ascoltare il nostro pezzo preferito su Spotify, guardare le dirette su Instagram e i video tutorial su YouTube. Pensiamo alla radio come ad un qualcosa di "vecchio", poco vicino ai bisogni e ai desideri delle nuove generazioni. Le statistiche però ci dicono che le radio sono molto amate dai giovani. Infatti circa il 92% di essi ne usufruisce attraverso smartphone e tablet e partecipa alle community radiofoniche attraverso Facebook e Instagram. E quindi? Sarete giustamente pensando voi. Quindi, prendete carta e penna, o aprite le note del telefono, perché stiamo per darvi gli ingredienti per un'idea fenomenale. Prendete:

- L'Istituto Comprensivo Giovanni Palombini;

- E infine, un periodo di emergenza sanitaria.

Mescolateli per bene e otterrete un nuovo progetto! Ebbene sì, da un'idea dell'Associazione Mistapeo, in collaborazione con la Scuola, in un noioso, ma produttivo giorno di quarantena è nata Skill Radio: la radio dei ragazzi... per i ragazzi.

Durante l'emergenza sanitaria si è palesata la necessità di mantenere un canale comunicativo con i ragazzi ed abbiamo quindi pensato che il modo migliore fosse quello di coinvolgerli in un progetto che permettesse loro di continuare a comunicare, a relazionarsi e ad esprimersi attraverso strumenti diversi, innovativi e più conformi. In tal senso la Web Radio rappresenta uno strumento di espressione ideale. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, infatti ha già da tempo identificato le Radio e le Web Radio come un ottimo strumento di crescita e di apprendimento all'interno del mondo scolastico. Bambini e ragazzi non sono solo ascoltatori, ma diventano veri e propri speaker. L'intento è quello di coinvolgerli

in maniera attiva e consapevole, sviluppando in loro senso di appartenenza e di partecipazione, favorendo uguaglianza e inclusione, sostenendo l'idea di una scuola più vicina alle loro esigenze; non solo apprendimento, ma sviluppo della creatività attraverso soft skills individuali e di gruppo (autonomia, fiducia in se stessi, flessibilità, problem solving, team work, leadership, etc).

Skill Radio sarà un luogo in cui dare spazio al talento e alla creatività di studenti, docenti, personale scolastico e genitori, un luogo in cui si avrà la possibilità di raccontare cosa accade dentro e intorno al mondo della Scuola, un luogo di conoscenza e confronto, di crescita e formazione. Skill Radio inizierà a streammare dopo la conclusione delle attività didattiche a la programmazione verrà avviata gradualmente per poi essere eventualmente riprogrammata in base alle esigenze che emergeranno. La programmazione giornaliera prevederà degli spazi musicali (esclusivamente musica Creative Commons, ovvero con licenze gratuite che consentono di condividere, riutilizzare e remixare legalmente le opere messe a disposizione da giovani

artisti emergenti) e spazi live ai quali potranno prendere parte: gli alunni della scuola dell'infanzia, Primaria e secondaria di primo grado, ex alunni, docenti, personale scolastico, genitori, rappresentanti delle attività presenti sul territorio e ospiti. Si alterneranno numerose rubriche che tratteranno i temi più svariati: le interviste, una rubrica di orientamento scolastico, i quiz e i giochi in diretta, i consigli su libri, musica, videogiochi, serie tv, la lettura di una fiaba e molto molto altro. Skill Radio trasmetterà in diretta dai locali dell'Associazione Mistapeo presso l'ex casetta del custode di Pratolungo. Sarà possibile intervenire personalmente, su programmazione precedentemente concordata, recandosi presso la sede dell'Associazione oppure registrare il proprio intervento a casa per poi trasmetterlo in seguito. L'attività di Skill Radio non ha scopo di lucro, né scopo commerciale.

Cos'altro? Vi abbiamo detto tutto... non abbiamo altro da aggiungere. Ci resta solo da dirvi che siete i benvenuti....vi aspettiamo.

Ah, un'ultima cosa. Il motto della nostra radio è: **"Alza il volume, abbassa i pensieri"**.

- L'Associazione Mistapeo;

"LA RADIO È IL TEATRO DELLA MENTE"

(Steve Allen)



Seguiteci su

www.skillradio.it



Skill Radio



skill_radio

